

Roma, 23 luglio 2021

Cari genitori,

oggi finisce una piccola grande avventura. Come già previsto nel programma, questa notte sono rientrato a casa (Fano, Marche) e oggi mi collegherò con i vostri bambini e ragazzi online per le ultime importanti attività di chiusura del progetto.

I vostri figli hanno imparato a strizzare e a dare lo straccio. Hanno imparato a preparare una vernice e a dipingere un muro, capendo la differenza tra un pennello e un rullo. Hanno lavorato di fino fingendo i panni di uno scultore. Sanno cos'è una carta da parati e come si attacca a una parete. Sanno cosa vuol dire mettere "a bolla" un oggetto in una parete. Hanno usato un avvitatore (in totale sicurezza), hanno visto e aiutato un genitore a trapanare tavolette di legno. Con buchi di precisione, al millimetro. Perché quelle tavolette conterranno le carte didattiche che loro stessi hanno progettato.

Nel frattempo, quasi senza accorgersene, hanno scoperto cosa sono i diritti umani e hanno provato a interpretarli con disegni e parole. Li ho visto dibattere fra loro su un dettaglio da rappresentare. Chiedere a me se era più interessante la loro visione o quella proposta dalla maestra (e io ho sempre dato convintamente ragione a loro 😊). Disegni che diventeranno carte didattiche per tutti i bambini che verranno nella nostra scuola.

I vostri figli hanno giocato fra compagni che non si conoscevano prima. Hanno sperimentato la vicinanza di maestre viste con uno sguardo diverso perché coinvolte nel medesimo progetto. Allo stesso modo e con le stesse responsabilità. Hanno incontrato una Dirigente che si è fatta una di loro. Per realizzare insieme un piccolo sogno. E hanno visto l'impegno di molti genitori che hanno vissuto la scuola anche loro con uno sguardo nuovo, coinvolti non da spettatori interessati ma come protagonisti della medesima avventura.

Talvolta i vostri bambini si sono anche annoiati. Perché la vita è fatta così: non sempre lustrini e paillettes, più spesso impegno misto a momenti di delusione. Sono certo che tutti hanno sperimentato una scuola "diversa", che li accoglie, non li giudica, se può li fa crescere sperimentando nuove forme di convivenza. Che non possono essere la norma, ma possono rappresentare un traguardo, una nuova visione del crescere INSIEME.

Come responsabile del progetto (e come papà di due figlie ormai grandi) devo confessarvi che dovete essere orgogliosi dei vostri figli e delle vostre figlie. Noi dell'Ovidio di loro lo siamo. Incondizionatamente. Perché ci hanno insegnato che crescere insieme con uno sguardo da bambini sul mondo non è poi così male. E ritrovarlo, quello sguardo infantile sul mondo, può essere per noi adulti un buon modo per migliorarlo.

Un caro abbraccio a tutti voi e uno ancora più intenso ai vostri grandi-piccoli figli e figlie.

Paride Doblioni